

**Recensione a**

**Mario Carparelli, *Morire allegramente da filosofi: piccolo catechismo per atei*  
Il Prato 2011**

di Manlio Perugini

Il 28 gennaio 1612, il Generale dell'Ordine Carmelitano Enea Silvio, impone ai frati Giulio Cesare Vanini e Giovanni Maria Ginocchio il trasferimento punitivo in Campania. Secondo Francesco Paolo Raimondi, illustre studioso di Vanini, i motivi di questo trasferimento sono dovuti a una «censura di carattere disciplinare, alla quale però non furono forse del tutto estranee motivazioni di squisito carattere teologico e dottrinale». Iniziano così le burrascose vicende biografiche e giudiziarie di Vanini, che culminarono il 9 febbraio 1619 alla Place du Salin a Tolosa, dove il filosofo venne condannato al rogo per ateismo. Giulio Cesare Vanini (Taurisano 1585-Tolosa 1619) fu un importante esponente del pensiero filosofico sviluppatosi a cavallo tra Rinascimento ed Età moderna. Le uniche opere vaniniane che videro la stampa furono *l'Amphitheatrum aeternae sapientiae* (1615) e il *De admirandis naturae arcanis* (1616).

Nonostante la grande diffusione del suo pensiero, avvenuta già mentre Vanini era ancora vivo, e nonostante, a mero titolo di esempio, un filosofo come Schopenhauer sia stato un lettore ed estimatore delle sue opere, la figura del filosofo di Taurisano ha ricevuto la dovuta attenzione, sia dal punto di vista quantitativo, sia da quello qualitativo, solo a partire dalla seconda metà del XX secolo, grazie all'opera di studiosi come Antonio Corsano e Andrzej Nowicki. A partire dai loro lavori ha avuto inizio una vera e propria Vanini-Renaissance, che ha portato, tra l'altro, alla pubblicazione degli opera omnia, per i tipi di Bompiani, a cura di Francesco Paolo Raimondi e Mario Carparelli.

Proprio Carparelli, collaboratore presso la cattedra di Storia della Filosofia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università del Salento e segretario del Centro interdipartimentale di ricerche internazionali su Giulio Cesare Vanini, ha pubblicato, nel 2010, un testo assai interessante dal titolo *Morire allegramente da filosofi: piccolo catechismo per atei*. In quest'opera, Carparelli propone al lettore un'ampia raccolta di passi

significativi tratti dalle opere di Vanini. Tale raccolta però, è ben lungi dall'essere una semplice silloge di passi vaniniani. Questo testo offre infatti un'introduzione al pensiero del filosofo di Taurisano, cercando di restituirne in maniera sistematica la sua specificità. Operazione senza dubbio non semplice, ma certamente degna di merito. Come si è detto, Vanini fu infatti condannato con l'accusa di ateismo, ma è necessario ricordare che entrambe le sue opere furono pubblicate dopo aver ricevuto l'approvazione della censura ecclesiastica, che anzi ne lodava il contenuto. Tale apparente contraddizione si risolve nel momento in cui ci si appresta alla lettura dei testi vaniniani. Vanini fu infatti maestro nell'utilizzare strategie argomentative dissimulatorie, in alcuni casi addirittura ambigue, attraverso le quali proponeva, al lettore più attento, tesi e dottrine che per l'epoca risultavano quantomeno ardimentose. Esponente dell'aristotelismo averroista più radicale, nei suoi testi Vanini critica fortemente le dottrine sulla divina provvidenza, le prove dell'esistenza di Dio l'esistenza dei miracoli, l'immortalità dell'anima, giungendo al punto di affermare l'eternità del mondo. Queste critiche vengono condotte da Vanini in maniera assai spregiudicata, per mezzo di tutte le armi argomentative a sua disposizione: emblematico da questo punto di vista è l'utilizzo della teologia negativa, che Vanini riesce a capovolgere in una negazione della teologia. Tutto ciò che tradizionalmente era considerato manifestazione del soprannaturale nel mondo viene ricondotto da Vanini all'interno di una spiegazione strettamente naturalistica. D'altro canto, pur definendosi credente, nelle sue opere Vanini di fatto denuncia l'inganno costituito da tutte le religioni.

Carparelli, in questo testo, cerca di isolare alcuni nuclei tematici, partendo dai testi stessi, tali da mettere in risalto le dottrine fondamentali di Vanini. In base a tali nuclei, il testo si struttura in tre parti. La prima, *Piccolo catechismo per atei*, raccoglie appunto le tesi centrali che caratterizzano il pensiero di Vanini, quali quelle sulla religione, su Dio e l'anima, sulla natura e sull'uomo. La seconda, *Strani incontri* riporta due esempi, sempre tratti dalle opere di Vanini, che ne mostrano i sottili stratagemmi espositivi: in entrambi i casi Vanini attribuisce ad un ateo, oppure ad un ebreo, tesi antireligiose, che vengono sì criticate, ma con argomentazioni assai deboli. L'ultima parte, *Interviste postume*, contiene due serie di domande, che Carparelli immagina di porre al filosofo salentino, le risposte alle quali si compongono ancora una volta di passi tratti dall'*Amphitheatrum* e dal *De admirandis*. Queste interviste si intitolano *La provvidenza divina e lo scandalo del male* e *L'origine e la natura dell'uomo*. Qui Carparelli, grazie all'audace e peculiare scelta testuale, cerca di mostrare come il pensiero di Vanini possa rispondere a domande ancora attuali. Ed è forse proprio questo uno degli intenti di questo libro: quello di far uscire il pensiero di Vanini dal circolo degli studi specialistici per permetterne la diffusione a quello che una volta veniva definito "il grande pubblico".

Il testo curato da Carparelli è corredato da una prefazione di Domenico M. Fazio, un'introduzione di Carparelli stesso, ricca di notizie sulla vita di Vanini, sul suo pensiero e sulla sua fortuna, nonché di una bibliografia assai utile. I passi vaniniani sono annotati da Carparelli con

dovizia di rimandi non solo alla bibliografia degli studi su Vanini stesso, ma anche alle opere di quegli autori che hanno ripreso tematiche e argomentazioni dai testi del filosofo di Taurisano.

In conclusione, è bene sottolineare che la lettura di *Morire allegramente da filosofi* offre la possibilità di compiere un primo passo verso la conoscenza di un filosofo come Giulio Cesare Vanini, il quale forse non ha ricevuto la dovuta attenzione, e che tale possibilità viene offerta a partire dalle parole di Vanini stesso, seppur presentate in una veste che risulta, di sicuro volutamente, provocatoria.